

LA BASE DEI VERDI SOSTIENE IL NOBEL Viaggio tra i militanti che non vogliono votare Ferrante, appoggiato dai vertici

«Sondaggi nascosti ma Fo va forte»

di Corrado Dragotto

MILANO — Metti una sera a cena, anzi un pomeriggio a una merenda macrobiotica, Riccardino Germani, il leader delle «tute bianche» milanesi che, nel 2001, visse un'estate di celebrità comparando, assieme alla tonaca no global don Gallo, all'attrice Franca Rame e all'olimpionico (Los Angeles '84) del peso Alessandro Andrei, tra i protagonisti dello speciale sul G8 «Tutto in un giorno» trasmesso da Italia Uno e replicato in mille «Blob». E aggiungi un posto a tavola per Giovanna Laguaragnella, pasionaria dell'ambientalismo sempre con al seguito bambini e cagnolino, per Ulia Conti, la studentessa promotrice nel 2001 dell'occupazione di quella villetta abbandonata nel bel mezzo di viale Monte Rosa famosa per aver ospitato i tempi del cabaret milanese «Derby» e per gli altri ragazzi o ex ragazzi dei centri sociali convenuti nella sede dei Verdi di via Fiamma «per mettere a punto la campagna elettorale di Dario Fo». Non c'è che dire... Incomincia con una selezionata compagnia il nostro viaggio tra gli attivisti di un partito che ha lasciato libertà di voto alle Primarie per non spaccarsi davanti al sostegno alla candidatura di Bruno Ferrante espresso dai vertici e al tifo da stadio per la corsa del Premio Nobel manifestato dai militanti e tra i giovani della sinistra antagonista schieratisi dalla parte dell'ottuagenario

consorte della Rame. Una bottiglia di vino che più biologico non si può (ma sapeva di tappo tecnologico) ed ecco le lingue sciogliersi in un'analisi del prevo piuttosto intrigante.

«Il guaio è la mancanza assoluta di sondaggi - esordisce Germani, che coordina il brain-storming -. Vi siete chiesti, compagni, perché non viene reso noto nessun rilevamento? Sospetto che i moderati dell'Unione stiano secretando la percentuale di consensi per ora totalizzata da Dario. Mi risulta che un settimanale sicuramente di sinistra prima di Natale abbia commissionato un sondaggio a un'agenzia specializzata. E che poi, davanti al 30% raggranellato da Fo, abbia deciso di non pubblicare l'indagine. Bene, a mio avviso, il nostro candidato ha, proprio in questi giorni, superato quella soglia e mandato a carte quarantotto i tentativi operati dai moderati dell'Unione di farlo passare come un vecchio pazzo attratto, come Giuliano Ferrara nella campagna elettorale condotta contro Antonio Di Pietro per il seggio senatoriale del Mugello, dall'idea di mettere a segno una malandrinata. Dario ce la può realmente fare. Per questo, compagni, in queste settimane che ancora ci separano dal 29 gennaio, data delle Primarie, dobbiamo raddoppiare gli sforzi. Volantinaggi, attacchinaggi, manifesta-

zioni e, soprattutto, creatività». «Nel nostro Dna c'è Fo e non l'ex prefetto - prende ad arringare gli astanti con capigliature rastafariane la Laguaragnella, pur alle prese con figli e palloncini verdi con il sole che ride -. Lui incarna il bisogno di cambiamento che Ferrante non sarà mai in grado di promuovere. Ma davvero diessini e diellini credono che, con Ferrante a Palazzo Marino, le polveri sottili diminuiranno, i bimbi la finiranno di ricevere nei loro polmoni smog equivalente a dieci sigarette e il sacco della città intrapreso da nuovi e vecchi palazzinari cesserà? L'ex prefetto è l'alternativa. Sì, Dario può vincere come Vendola in Puglia e Lula in Brasile. Anche la Milano moderata può trarre giovamento da una svolta che dovrebbe condurre a una città costruita sul bilancio partecipato e nella quale le scelte amministrative non cadano più dall'alto».

Pragmatica la Conti, che ha offerto a Fo il palcoscenico, pur traballante, del «Derby» per uno spettacolo. «Le Primarie ci permettono di votare per una persona e per un programma senza dover per forza contrastare un candidato della destra - osserva la giovane -. È questa la particolarità di questo tipo di chiamata alle urne. Sfruttiamola. Molti diessini non sono soddisfatti di Ferrante. Contattiamoli e convinciamoli a votare per Fo». Metti una sera a cena una, dieci, cento, mille... e-mail.





Dario Fo, in campo con Rifondazione, favorito alle Primarie

**«Dario può vincere le Primarie perché incarna
quel bisogno di cambiamento che l'ex prefetto
non sarà mai in grado di promuovere. Per questo
i moderati dell'Unione secretano i rilevamenti»**